

«Bollettino del Museo della Guerra di Rovereto», 4, n.5 (maggio 1934).

Url: <https://heyjoe.fbk.eu/index.php/bomugr>

Questo articolo è stato digitalizzato dal progetto ASTRA - *Archivio della storiografia trentina*, grazie al finanziamento della Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA è un progetto della Biblioteca Fondazione Bruno Kessler, in collaborazione con Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Istituto Storico Italo-Germanico, Museo Storico Italiano della Guerra (Rovereto), e Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA rende disponibili le versioni elettroniche delle maggiori riviste storiche del Trentino, all'interno del portale [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access*.

This article has been digitised within the project ASTRA - *Archivio della storiografia trentina* through the generous support of Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA is a Bruno Kessler Foundation Library project, run jointly with Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Italian-German Historical Institute, the Italian War History Museum (Rovereto), and Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA aims to make the most important journals of (and on) the Trentino area available in a free-to-access online space on the [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access* platform.

Nota copyright

Tutto il materiale contenuto nel sito [HeyJoe](#), compreso il presente PDF, è rilasciato sotto licenza [Creative Commons](#) Attribuzione–Non commerciale–Non opere derivate 4.0 Internazionale. Pertanto è possibile liberamente scaricare, stampare, fotocopiare e distribuire questo articolo e gli altri presenti nel sito, purché si attribuisca in maniera corretta la paternità dell’opera, non la si utilizzi per fini commerciali e non la si trasformi o modifichi.

Copyright notice

All materials on the [HeyJoe](#) website, including the present PDF file, are made available under a [Creative Commons](#) Attribution–NonCommercial–NoDerivatives 4.0 International License. You are free to download, print, copy, and share this file and any other on this website, as long as you give appropriate credit. You may not use this material for commercial purposes. If you remix, transform, or build upon the material, you may not distribute the modified material.



BOLLETTINO DEL MUSEO DELLA GUERRA DI ROVERETO

Periodico mensile

Periodico mensile

Progetto per un Panorama della Guerra a Rovereto¹⁾

L'edificio composto di un corpo cilindrico appiattito, preceduto da uno rettangolare d'accesso, è costruttivamente semplice e razionale. Dodici pilastri periferici sostengono altrettante travi radiali che si impostano sulla corona di una torretta circolare, eretta nel centro dell'edificio, sfruttata come tromba della scala alla balconata per i visitatori. La copertura è costituita da una piattaforma in cemento armato, suddivisa in settori a vetro-cemento: questa copertura, trasparente in gran parte, permette una illuminazione dell'ambiente dall'alto, regolare, abbondante e diffusa.

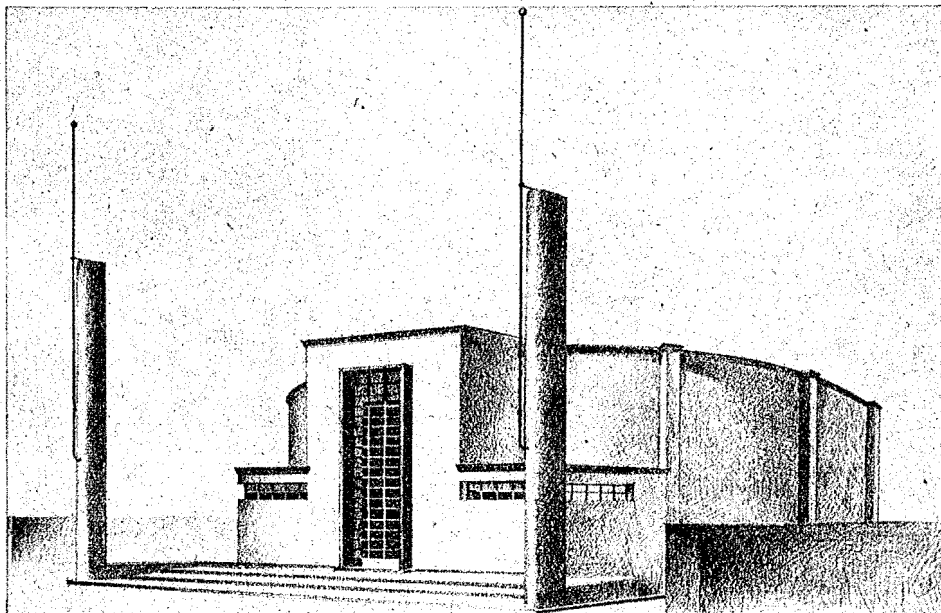
Il corpo d'ingresso, ampiamente vetrato, contiene la biglietteria, i gabinetti, un piccolo guardarobe e la scala. Davanti all'ingresso si svolge un'ampia gradinata, ai lati della quale s'elevano due piloni che reggono le aste per le bandiere.

Il visitatore entra nella biglietteria, scende per la scala a destra che sbocca in una breve galleria sotterranea, e sale per la scala a chiocciola che lo porta alla balconata centrale, donde — ad un tratto — domina tutti i settori del panorama. Il passaggio dall'esterno alla balconata è studiato

in questo modo per suscitare nel visitatore l'impressione più diretta e subitanea.

Sulle pareti verticali della rotonda in quadri staccati saranno dipinti da artisti di valore i fatti salienti della nostra grande guerra, e sul piano dei settori sottostanti saranno riprodotti elementi dei campi di battaglia, trincee con difesa di filo spinoso, posti di vedetta, posto di medicazione, cannone in caverna, nido di mitragliatrici, lanciapiamme, ecc. completati con pupazzi di grandezza naturale che rappresentano soldati all'assalto, nel lancio di bombe, soldati in vedetta, cavalli sventrati ecc.

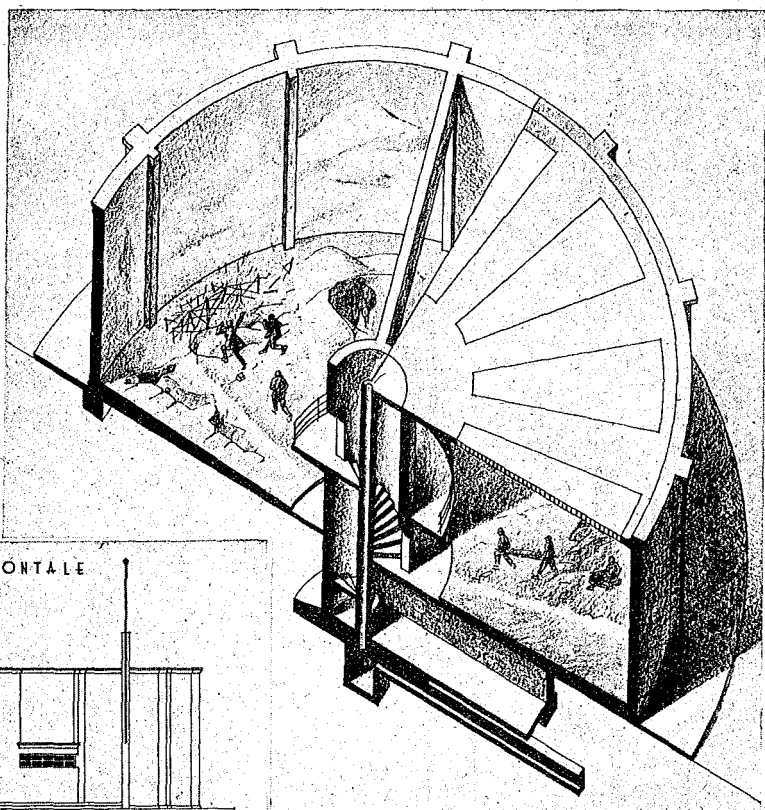
In nessuna città meglio che a Rovereto, ai piedi di una corona di monti che hanno conosciuto i più eccelsi sacrifici ed eroismi, Corno Battisti, Dente del Pasubio, Passo Buole, Malga Zures, Dosso Alto, potrebbe sorgere il panorama del nostro



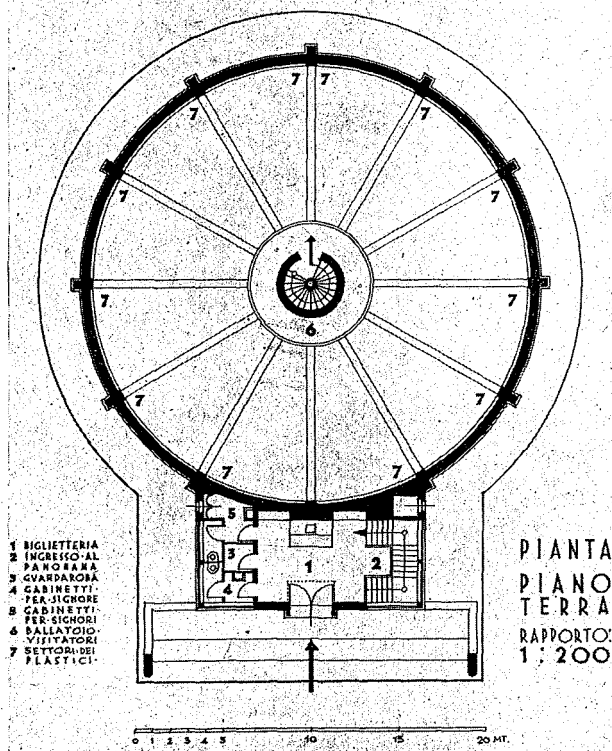
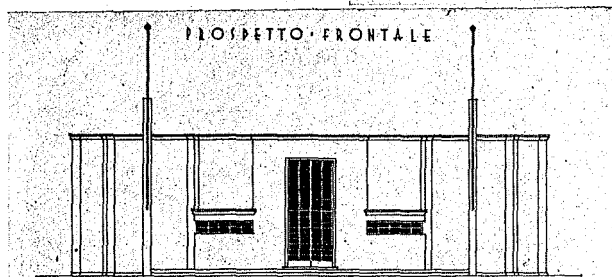
Padiglione per il Panorama della Guerra — Progetto dell'Architetto Giovanni Tiella

teatro di guerra, che per grandiosità di luoghi e di combattimenti, per fasi sublimi di battaglia dovrebbe rappresentare un'opera magnifica, superiore a quella dell'Jser che ricorda detta battaglia e a quelle di Monaco e di Francoforte che ricordano le guerre del 1870.

Rovereto, meta di tanti pellegrinaggi per il suono mistico della Campana che parla al



Assonometria della Sezione



cuore di tutto il Mondo, per il Museo Storico che ricorda con documenti e materiali bellici la guerra, per il suggestivo Ossario che prossimamente sorgerà sullo storico Castel Dante, diverrebbe, con l'aggiunta del panorama un vero Sacratio della guerra di Redenzione. Il panorama che dà una visione fedele di quello che è stata la guerra colpisce e impressiona la fantasia degli uomini e specie dei giovani e come tutte le visioni lascia un ricordo imperituro e più fedele di qualunque scritto, di qualunque suono. La realizzazione del panorama onorerà i combattenti, farà conoscere ai giovani il sacrificio dei loro padri, dando esso una visione reale dei fatti d'armi della guerra di redenzione '15-'18.

Amedeo Briata.

1) Riproduciamo questo interessantissimo articolo, per gentile concessione della rivista *Trentino*, ed esprimiamo il voto che il progetto possa divenire realtà.

19 MAGGIO 1916

DAMIANO CHIESA, IL PRIMO MARTIRE

Sempre io vivo in eterno.

Martiri.

Agli occhi del popolo l'olocausto li rende diversi. Esso li vede giganti, sublimi come negli istanti in cui gli eventi segnavano i loro nomi per i posteri, simboli di Patria e di generosità umana.

La comune vita è abbagliata dalla luce del martirio. L'immaginazione se li raffigura giganti sopra i mortali, quasi fossero nati da virtù divina e non avessero calpestata la terra, al pari di noi, vergini da ogni miseria.

Ma il Martire o l'Eroe non arriva all'eterno se non porta nel sangue la forza per alimentare i propri sentimenti e la propria fede anche negli avversi casi indirizzati, dal sorgere al tramonto d'ogni sole, ad una meta: la Patria.

A « Villa Damiano Chiesa » vive la Madre. Ogni volta che scrivo rendo più acuto un dolore: il dolore di tutte le mamme offerto all'Italia.

Lassù, sulle falde dello Zugna, Damiano imparò ad amare l'Ida per la quale si erano immolati « I Martiri di

Belfiore ». Nella Sua stanza, ora tramutata in tempio, rileggeva il libro e sognava il libro Paradiso degli Eroi. Bimbo, era di animo gentilissimo. Adolescente, fra le nostre montagne, non tralasciava occasione di gridare

— sincero com'era —
« Viva l'Italia! » Giova-
ne irredentista irriducibile, abbisognava di libertà. A Torino divenne Propagandista e Apostolo.

Stanno pubblicando il Suo diario. Scrissero i

combattenti: « La Mamma ha voluto che esso uscendo per la prima volta dall'intimità della Sua casa, facesse riecheggiare la voce del Figliolo gloriosissimo proprio là dov'essa aveva salutato con quella della Sua vita l'aurore infiammata della Sua passione. Damiano Chiesa ritorna nella nostra città Universitaria, nelle nostre vie, nella nostra vita quotidiana ».

Poi venne la guerra. Damiano viveva per questa. Scopo della Sua esistenza era la liberazione del Trentino, era il vedere la Madre Patria completa. Nelle memorie che ora stanno vedendo la luce ce lo confessa candidamente.



Dipinto di E. Andruszkiewicz

Rappresentava il tipo trentino: taciturno, tenace, deciso. Gli occhi nerissimi esprimevano volontà. Il volto era romano. Nacque nel maggio 1894. In maggio l'Italia snudava la spada. In maggio veniva fucilato.

La Storia ci racconta a sufficienza. Volontario, combattente fu Eroe. Catturato, insultato, maledetto, fece da ultimo la tragica confessione:

— Sì, io sono Damiano Chiesa.

Legato alla coda di un cavallo entrò, fierissimo, nel Castello di Trento.

Là un simulacro di processo, un atteggiamento sovrumano.

Narra un testimonio: « Quantunque giovanissimo, il suo contegno, la sua fermezza dimostravano che non si aveva da fare con un vinto: egli combatteva ancora. La trepida angoscia del suo cuore aveva martellato le linee del suo volto rifoggiandole in una fisionomia austera, vigorosa, piena di una espressione profonda ».

Credeva. Amava Dio, Patria e Famiglia.

Condannato, pochi momenti prima di dire addio alla vita, scrisse ai genitori e alle sorelle parole di tenerezza filiale, di fede religiosa, rispecchianti la grandezza del Suo sacrificio.

Al ricordo di Papà e Mamma fu preso da commozione. Il sacerdote disse:

— Questa sera anima tua in seno Dio.

E s'avviò, il Martire a passo franco, fra le baionette.

Tutte le donne che pensano alla loro missione sentono un brivido. Noi, con una promessa a denti stretti, presentiamo le armi: armi morali, chè il Brennero è presidiato.

19 maggio 1916.

Come allora le prime ombre della sera calano nella fossa del Castello.

Dal Baldo al Biaena, allo Stivo, al Cornetto, al Bondone è tutta una catena che si disegna nitida, a ponente, per l'effetto degli ultimi raggi.

Il nostro giovane concittadino ha ascoltata la sentenza di morte, ritto, le braccia conserte. Guarda le care montagne, alle soglie dell'eternità.

Lo fanno inginocchiare. Il Suo volto è calmo, sereno.

Davanti, alla distanza di cinquanta centimetri, puntano su Lui otto fucili.

È silenzio. La primavera ha fatto fiorire qualche margheritina.

Un comando secco. E la scarica parte rabbiosa. Damiano Chiesa cade in avanti. Il cuore non batte più..... Giganteggia nel cielo la Sua figura con l'aureola del martirio: gloria d'Italia ed onore.

Stanotte in una sala del maniero veneto, gli spiriti di Chiesa, Filzi e Battisti si abbracceranno.

Sono vivi, vicini come sempre, simboli incorruttibili.

Rovereto generosa di figli eroici chiama a gran voce:

Damiano Chiesa!

— Presente!

Mario Gazzini.

Italiani,

quale meta delle gite ai campi di battaglia scegliete ROVERETO. Oltre ai ricordi bellici notevoli, la città vi offre la visita al suo MUSEO DELLA GUERRA che in trenta sale espone in magnifica sintesi ogni aspetto del grande conflitto mondiale.

Il Museo è aperto tutto l'anno dalle ore 8 alle ore 18 senza interruzione.

FORTEZZE AUSTRIACHE

Il Dossaccio.

Questa fortezza appartiene al primo gruppo delle difese permanenti costruite dall'Austria. Difatti venne eretta nel 1868-1870, con lo scopo di sbarare l'unica via di arrociamento che



Cupole e pezzi forte Dossaccio

dall'Agordino e dalla zona di Primiero porta su Cavalese, rispettivamente nella valle dell'Adige a nord di Trento. Scopo quindi era quello di impedire l'avanzata dell'esercito italiano a nord della città di Battisti, avanzata che se fosse avvenuta avrebbe tagliato ogni rifornimento dalla grande arteria del Brennero, e provocata la caduta del Trentino meridionale.

Per la vasta zona montuosa ed impervia compresa fra la Valsugana ed il solco Avisio-Travignolo, zona priva di comunicazioni, questa fortezza era, allora, indubbiamente più che sufficiente allo scopo.

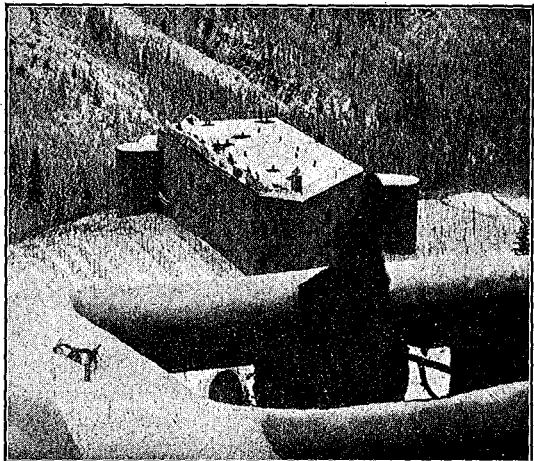
Essa sorgeva sulle pendici settentrionali a fianco della rotabile Predazzo-Rolle, quasi alla testata di val Travignolo, a quota 1886. Era una casamatta con cannoniere minime, in grossi conci di pietra.

Negli anni 1898-1902, lo Stato Maggiore dispose per una radicale trasformazione e modernizzazione dell'opera che venne rinforzata con gettate di calcestruzzo, con blindamenti, ed armata con quattro obici da 100 in cupole girevoli, mentre le vecchie cannoniere furono corazzate e dotate di quattro pezzi da 120. Alla difesa del fronte di gola si provvede per mezzo di mitragliatrici corazzate e di feritoie scudate per fucilieri.

Forte Busi.

Ad integrare lo sbarramento della Val Travignolo, prima della trasformazione del Dossaccio, fu costruito un secondo forte (1890-1892) il Busi. Esso sorse di fronte alla primiera opera, poco a sud della rotabile, su un cozzuolo.

Era una grande casamatta di pianta trapezoidale in conci di granito con due capponiere a due angoli, le quali dovevano provvedere alla difesa vicina per mezzo di mitragliatrici e fuciliere.



Forte Busi

Quattro bocche da fuoco da 120 in cannoniera minima rappresentavano l'armamento dell'opera.

Durante la guerra italo-austriaca, il Busi fu danneggiato gravemente dalle nostre artiglierie ed i suoi cannoni vennero levati e piazzati in postazioni campali nelle vicinanze del forte.

Il Sameda.

Altra valle di possibile invasione da parte del nostro esercito, per la quale esso sarebbe giunto a tagliare la grande via di comunicazione della valle di Fassa, piombare su Cavalese, o per la rotabile di Costalunga nella val di Eggen su Bolzano, era la San Pelle-

grino che presso Moena sbocca in val d'Avisio. Fu bloccata con un forte poco ad est di Moena.

L'opera, moderna, in casamatta di cemento armato e blindato, aveva due pezzi da 120 in cannoniera minima; tre mortai da 150 in cupole corazzate fisse e sei cannoni a tiro rapido (due in torri corazzate girevoli e quattro in cannoniera minima scudata.)

La costruzione del forte ebbe luogo fra il 1898 ed il 1902.

Allo scoppio della guerra le bocche da fuoco furono levate e piazzate in postazioni campali sparse lungo una linea di difesa che sbarrava completamente la valle.

Mario Ceola.

PASSO BUOLE

Io penso se il titolo di passo, inteso nel senso che normalmente si dà a questa parola, si addica veramente alla depressione della cresta montana che gli abitanti della valle chiamavano semplicemente Boale, giacchè se un passo è la più bassa comunicazione fra le testate di due vallate e lo spartiacque di queste, è pure sinonimo di una certa possibilità di comunicazione dato per lo meno da una mulattiera. Via che per il Boale non esisteva nemmeno in minima traccia il dì che i nostri fanti vi salirono per prenderne possesso e far dei loro corpi un solo amalgama con la terra e con la roccia pur di impedire l'avanzata del nemico. Per chi nol sapesse Passo Buole (lo chiamo così ad onta della toponomastica locale, perchè col nome errato fu consacrato alla storia dai bollettini del Comando Supremo) è il punto più basso (m. 1463) di quella cresta ta-

gliante, tutta roccie a picco e pinnacoli verso la Vallarsa e digradante di quel tanto da potersi tener ritti al versante opposto, data dal massiccio del monte Zugna che va a congiungersi da nord a sud nel gruppo dei Lessini.

Le pendici opposte del passo stesso si congiungono a lama di coltello, e degradano prative prima, boschive poi molto ripide verso la Vallarsa, un po' meno verso Ala.

Su quella lama, sui fiancheggianti cocuzzoli di C. Salvata, Lomer, Cima Mezzana e Focolle, i nostri, pochi di numero, ma saldi di cuore, di fede, di amor patrio e sorretti da altissime virtù militari, resistettero alle orgie di fuoco delle artiglierie avversarie, agli assalti di una intera brigata nemica che fu quasi distrutta.

Il nemico, incapace a credere che il suo scacco fosse dovuto a puro eroismo disse che *gli italiani avevano occupato il passo con truppe scelte di montagna.*

Ora, le truppe scelte furono in un primo tempo il II e III battaglione del 62° regg. Fanteria sorretto da 4 pezzi da 87 bronzo (leggi dell'epoca garibaldina). Più tardi due battaglioni del 61, due pezzi da 75 e, superbi di eroismo, pochi buoni pazienti territoriali con i resti della Brigata Taro e qualche elemento del Genio (67° batt. M. T.) I numeri, i reparti, nulla dicono e potevano anche appartenere a truppa scelta. Ma ricorderemo invece che quegli uomini rappresentavano i resti di battaglioni, che dal 15 al 17 combatterono strenuamente per arginare il primo impeto offensivo del nemico; che, già scampati a mille pericoli di morte, ritirati nella zona di Ala per organizzarsi ed avere ben meritato riposo, in parte già al 20 maggio erano al passo per arginare con i petti l'onda nemica, poichè, nulla vi era che potesse chiamarsi anche la più rudimentale opera difensiva.

Ricordiamo che quei combattenti furono doppiamente eroici, nello spirito e nel corpo.

Dopo la prima lotta, dopo esser scampati alla morte, dopo aver sofferto e fame e sete, eccoli in quel di Ala con la speranza di qualche riposo.

E tutto era invitante. Il tepore primaverile, la campagna coi primi fiori, la prima rigogliosa vegetazione che gridava la gioia della nuova vita, la bellezza della vita. Il contrasto massimo infine fra tanta pace e bellezza e l'orrore, la distruzione, i macelli della guerra dei di precedenti. Ma fu breve il sogno. Un ordine: « zaino in spalla »; poi, su per l'erta, verso l'ignoto, verso l'inverno, senza tregua, chè bisognava arrivare per primi; senza rimpianti, chè il fante deve esser santo e virtuoso... E la valle fiorita scom-

parve, la vegetazione si andò facendo sempre più meschina fino a cessare per far posto a gemme che dormivano ancora il sonno del verno; poi qualche chiazza bianca; la prima neve che a mano a mano copriva ogni zolla per farsi sempre più alta. Quello fu il solo letto possibile, delle prime ore mattutine sul venti.

Quel repentino passaggio attraverso tre stagioni sembrò un sogno.

Ma al Passo le stanche membra non godettero nemmeno il riposo sul gelido lenzuolo. Scoppi e schegge e facce del nemico diedero subito il saluto bellico.

Così i fanti arrossarono col loro sangue quella neve che ne fu sciolta. E nell'agonia, nel furore della lotta essa, essa sola li dissestò anche fatta sporca di polvere, di terra, di sangue. Fu anche l'effimero vitto durante le ore che nessuno potè giungere col pane causa il fuoco infernale del nemico.

E solo nutriti di speranza, di fede, fede nei capi, speranza di salvare la Patria, i Fanti, anche privi di munizioni, nel momento supremo rotolarono dietro alla valanga dei sassiproiettili, con la baionetta fra i denti ed il fucile a mo' di clava per piombare sull'austriaco vicino, irruente, valoroso e baldanzoso. Questi, sorpreso da tanta audacia volgerà per sempre le terga convinto che « di lì non si sarebbe passati ».

Dal 22 al 30 maggio la 88ª brigata *Landeschützen* assaltò Passo Buole. Così valorosamente e tenacemente che alcuni suoi elementi ebbero fino al 40% di perdite.

La superba resistenza dei nostri superò in valore il nemico sì da guadagnare il lauro della vittoria.

Giorgio Sandri.

L'Italia nella guerra mondiale 1915-18

Elenco compilato da BRUNO EMMERT

— (Pubblicazioni degli anni 1932-33) —

(Continuazione)

BURTSCHER DR. GUIDO — *Die Kämpfe in den Felsen der Tofana. Geschichte des vom Mai 1915 bis November 1917 heiss umstrittenen Kampfabchnittes Travenanzes und Lagazuoi*. Mit 78 Bilddrucken von grossteils in jenem Kampfgebiet aufgenommenen Lichtbildern und mit einer Kartenskizze der beiderseitigen Kampfstellungen. Bregenz 1933. Druck und Verlag von J. N. Teutsch; in-8° gr. p. 232 con 78 ill. e 1 carta.

Rec. di M. Perlunger in « Der Schlern » (Bolzano), anno XIV (1933), N. 2 p. 88.

CABIATI GEN. ALDO — *Ortigara*. Terza edizione riveduta ed ampliata. Roma 1934, 10° Reggimento Alpini Editore (Roma 1934-XII, Società Tipografica Castaldi); in-8° p. 131 con 8 schizzi nel testo, 4 tav. (con 7 ill.) e copertina illustrata. Prezzo Lire 10.—.

Caduti (I) di Treviso nella grande guerra 1915-1918. A cura del Comitato per il monumento. Treviso 1931. Officina Grafica Longo & Zoppelli; in-4° p. 143 con 6 tavole.

CANDIO G. B. — *Il Museo storico della guerra di Rovereto*; in « Trentino », anno IX (1933) N. 6 p. 236-239 con 2 ill.

Vedi anche le illustrazioni « Nel cortile del Museo della guerra: proiettili antichi e moderni » (p. 250) — e « Ingresso al Castello. A destra, l'aquila austriaca mutilata delle due teste » (p. 253).

— *XXIV maggio* (discorso commemorativo, pronunciato nella ricorrenza della data gloriosa); in « Trentino », anno IX (1933), N. 6 p. 254-258.

Capitano Tito Acerbo, medaglia d'oro. [A cura di] Giacomo Acerbo. Roma-Pescara-Livorno 1932, Stab. Ind. A. Duval; in-4° p. 50 con 8 tavole.

CAPRA GIUSEPPE — *Commemorazione di S. A. R. il Duca degli Abruzzi* [Luigi Amedeo di Savoia] tenuta il 31 maggio 1933 [nella] R. Università degli Studi di Perugia. Perugia 1933, Società anon. per le Arti Grafiche; in-8° p. 22 con ritratto.

[CAPRIN GIULIO] PANFILO — *Dal tempo della guerra. Prigioni austriache e trincee italiane*; nel « Corriere della Sera », N. 279 del 24 novembre 1933, p. 3 colonna 7.

Recensisce i volumi di *Ferdinando Pasini* « Diario di un sepolto vivo » e di *Antonio Monti* « Dalle trincee alle retrovie ».

[CAPUTO, GENERALE] — *La medaglia d'oro generale Carlo Giordana, 1865-1916*. Torino [1931], Officina Grafica Elzeviriana; in-8° p. 8.

CARBONI GIACOMO — *Il sacrificio di Cesare Battisti in un documento inedito*; in « La Stampa », Torino, N. 162 del 9 luglio 1933, p. 3 col. 5-6.

- *Sotto il regno di Marte*. Panorama letterario-tecnico-militare italiano e straniero dell'ultimo quinquennio. Torino 1933, ediz. «Montes», (Tipografia Editr. U. Franchini & C.), in-8° p. 260. Prezzo Lire 12.—
 «La penna e la spada», N. 1. (Anche sulla guerra mondiale 1914-1918).
- CARTIA GUGLIELMO — *Da Adua alla Mosa: 1896-1918*. Seconda edizione con prefazione di Carlo Delcroix. Catania 1933, Impresa editr. Spampinato & Sgroi; in-8° p. LXIV e 284 con 22 tavole. Prezzo Lire 25.—
- Castello (Il) di Rovereto sede del Museo di guerra*; in «il Brennero», N. 201 del 26 agosto 1933, p. 4 col. 1-2.
- Cattura (La) di Cesare Battisti nella narrazione di un testimone oculare*. [Prose di Giuseppe di Terragnolo]; nel «Bollettino del Museo della Guerra di Rovereto», a. III (1933), N. 7, pagg. 49-52 con 3 ill. e una cartina.
- CENZATO GIOVANNI — *Figure del martirio trentino: Il soldato senza galloni* [ing. Alfonso Bortolotti di Trento, † a Lavis 1918]; nel «Corriere della Sera», N. 182 del 2 agosto 1933, p. 5, col. 1-2.
 Vedi sulla stessa pagina, colonna 3-4 lo scritto: *Il grande ossario di Asiago*, con una ill.
- *I riti della patria rinnovata. Pellegrinaggio all'Ortigara*; ibid. N. 209 del 4 settembre 1933, p. 2, col. 1-2.
- CEOLA MARIO — *Fortezze austriache: Il Belvedere* [Lavarone]; nel «Bollettino del Museo della Guerra di Rovereto», a. III (1933) N. 5 p. 36-37 con 3 ill.
- *idem* [Luserna]; ibid. N. 6 p. 44-45 con 3 illustr.
- *idem*: *Il Busa Verle*; ibid. N. 8, p. 62-63 con una veduta.
- *idem*: *Il Pizzo di Levico*; ibid. N. 9, p. 69-70 con 2 illustr.
- *idem*: *Sbarramento della Vallarsa*; ibid. N. 10 p. 78-79 con 2 ill. (Forte del Pozzacchio - Forte Mattassone - Forte Zugna, quota 1865).
- *idem*; ibid. N. 11, p. 87-88 con 2 ill. (Sbarramento Borcola - Astico - Dosso delle Somme - Il Sommo Alto).
 Vedi nello stesso N. le due ill. di Rovereto «Lungoleno approntato a difesa» (p. 85) e «Veduta del Collegio Dame Inglesi prima della distruzione» (p. 86).
- *idem*: *Il Cherle*; ibid. N. 12, p. 93 con 2 ill.
- *Le fortezze austriache sugli Altipiani*; nel giornale «il Brennero», N. 159 del 7 luglio 1933, p. 4, col. 2-3.
- CEOLA CAPITANO MARIO - Direttore del Museo della Guerra di Rovereto — *Guerra nostra 1915-1918*. Con particolare studio sui giudizi degli Alleati e dei Nemici al valore delle truppe italiane. Milano 1933, Omero Marangoni, editore; in-8° p. 328 con 18 ill. inedite e 4 cartine. Prezzo L. 10.
 È il vol. XV della «Collana della Grande Guerra»
 Finito di stampare il 20 gennaio 1933-XI nelle Officine Grafiche dell'Editore, Via Tazzoli, 4 Milano.
- CEOLA MARIO — *Il contributo dei Trentini alla redenzione*. (Sintesi storica). Rovereto 1933, Tipografia Mercurio; in-16° p. 35.
 «Collana di documenti sulla guerra 1914-1918» N. VIII
 (Omaggio del Museo della Guerra di Rovereto ai Sigg. partecipanti al XXI Congresso della Società Nazionale per la Storia del Risorgimento Nazionale a Brescia). (Continua)